

**MOVIMENTO PER LA VITA**

in collaborazione con l'Ufficio d'informazione per l'Italia del Parlamento europeo

**CONCORSO EUROPEO PER STUDENTI**

# **PROTAGONISTA LA DONNA**

**Donna, solidarietà, sviluppo, pace:  
il contributo dell'Europa**



**1 febbraio - 31 marzo 1995**

**Con l'alto patronato del Presidente della Repubblica  
Con il patrocinio del Presidente del Consiglio dei ministri  
del ministero degli Affari esteri  
della Pubblica istruzione  
della Famiglia e solidarietà sociale  
del Coordinamento delle politiche per l'unione europea  
con l'adesione di Age, Agesc, Fidae, Fire, Uciim**



**Tutti gli eroi dell'avventura,  
cartoni animati, risatissime!  
La conquista dello spazio nei film  
originali della NASA!  
Il grande cinema a casa vostra con  
queste fantastiche  
videocassette: straordinario  
CECCHI GORI HOME VIDEO!**

Per ricevere il **Catalogo Cecchi Gori Home Video**  
compila questo tagliando ed invialo a  
**CECCHI GORI HOME VIDEO • Via Tornabuoni 17, 50123 Firenze**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CPostale \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

# Cari amici

voglio dirvi che il concorso presentato in questo dossier non è una iniziativa qualsiasi. Non si tratta soltanto di provare a vincere un premio e di fare una piccola vacanza a Strasburgo.

Ciò che vi proponiamo è una riflessione non episodica, un cammino, una amicizia.

Il più grande progetto politico del nostro tempo è l'Unione Europea. Voi intuite che non si tratta soltanto di costruire una zona di libero scambio economico. Voi pensate - giustamente - ad una Europa dei valori, della fratellanza, dei diritti umani, della dignità umana, della pace. Noi vi chiediamo di lasciarvi affascinare da questo ideale.

Il tempo in cui ci è dato di vivere è stagione di rapidissime trasformazioni. Ci sono eventi rumorosi ed altri più silenziosi, ma, talvolta, più capaci di muovere la storia. Noi vi proponiamo di immergervi in questo nostro tempo terribile e meraviglioso riflettendo in autonomia e profondità sui fatti che più hanno

positiva forza trasformatrice.

Voi vi ponete domande decisive sul senso della vita e di tutto ciò che essa incontra: la famiglia, l'amore, l'amicizia, il dolore, la società, i rapporti tra gli uomini, il futuro.

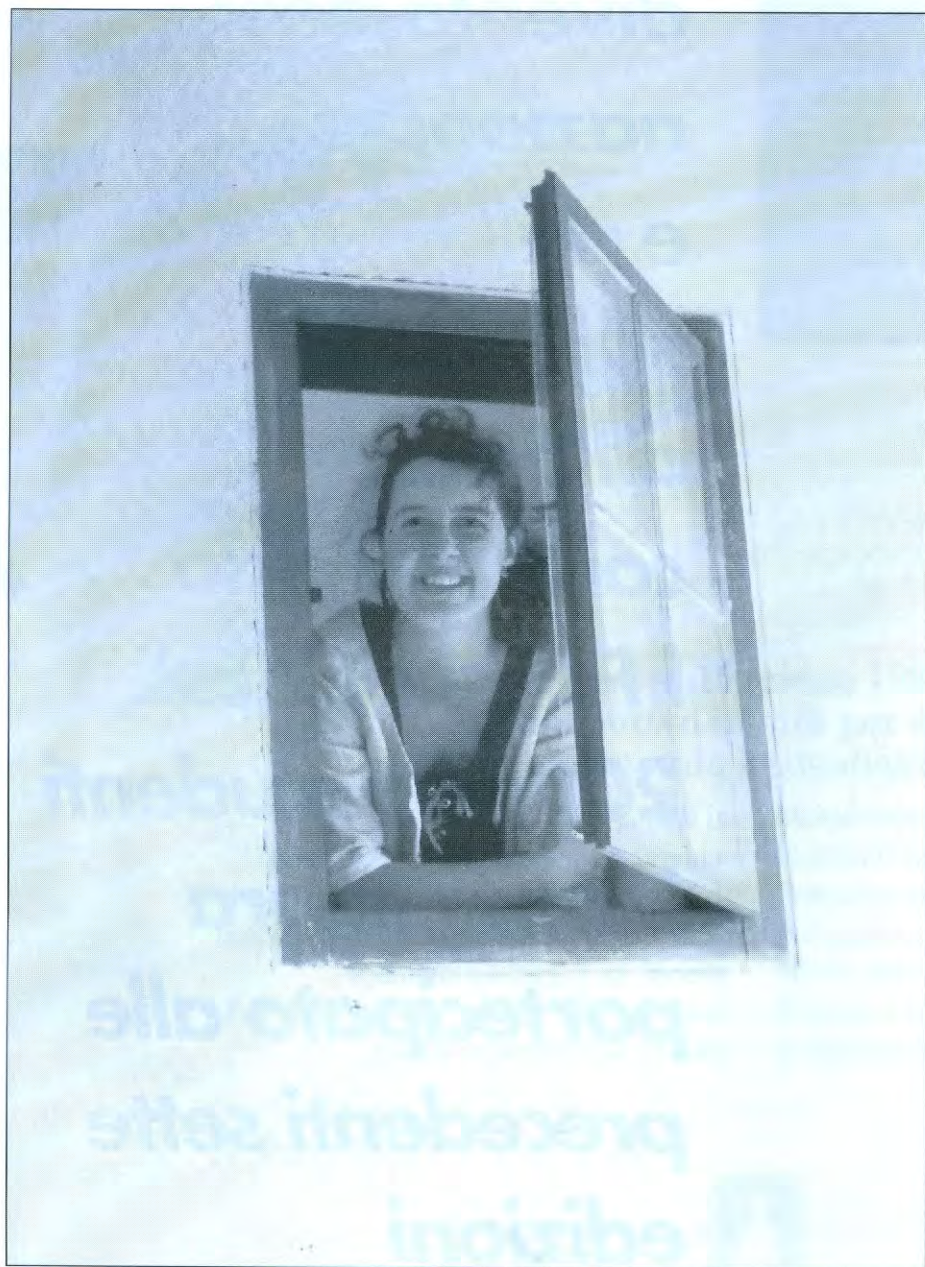
Noi vi proponiamo di non temere questi interrogativi, ma, anzi, di collegarli alle vostre scelte fondamentali ed anche alla storia e alla politica...L'esperienza ci dice che si possono stabilire straordinarie amicizie anche partecipando ad iniziative come questa, perché "amicizia non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione".

Questo dossier non ti dice soltanto come partecipare al concorso (v. pagg. 21-22-23). Esso è stato pensato anche per cominciare un'amicizia riflettendo insieme su una idea centrale: nell'immagine di copertina la donna precede e cammina. Ma non da sola.

Ella tiene un piccolo in braccio. Il celebre dipinto, dal titolo emblematico ("IV stato" di Bellina da Volpedo) può collegare la domanda di senso, la storia, l'Europa.

Il dossier contiene taluni documenti di ispirazione religiosa (pag. 11-14 e 20) e civile (pagg. 15-19) ti suggeriamo, in ogni caso, di conservarlo nella tua biblioteca.

Auguri e buon lavoro!



*Dario Casini*

## **Cos'è il Movimento per la vita?**

**P**erché il Movimento per la vita, attraverso un apposito comitato e con uno speciale impegno del suo Ufficio Scuola si è assunto un impegno di così vasto respiro? Il Movimento trae la sua origine dall'esperienza di un primo "Centro di aiuto alla vita" sorto a Firenze nel 1975 con lo scopo di realizzare una concreta solidarietà verso le maternità, difficili o indesiderate ispirandosi al principio che "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà".

In seguito sorsero altri analoghi Centri in varie città (oggi sono 210) e quindi nacque il Movimento in senso proprio che, oltre a promuovere solidarietà ed assistenza, vuole contribuire al diffondersi di una cultura che riconosca sempre il diritto alla vita ad ogni essere umano, dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale, in qualsiasi condizione egli si trovi, avendo particolare riguardo a coloro che sembrano "contare di meno" e rifiutando l'idea che esistano vite umane senza valore. La difesa del bambino non ancora nato, che è il più povero di tutti, l'ultimo in senso assoluto, non solo perché il più debole e piccolo, ma anche perché non visibile ad occhio nudo, non è estranea ai grandi problemi del mondo. La dignità umana appartiene a tutti, nati e ancora non nati: essa spinge quindi a riflettere in tutte le direzioni. Non avrebbe senso avere premura per l'uomo non ancora nato e poi dimenticare quelli già nati, ma è vero anche l'inverso, che, cioè, non è vera una cultura che proclama il valore dell'uomo eppoi dimentica una parte della sua vita, quella più debole e bisognosa di cure. Tutto si tiene. Una cultura della vita non può essere che complessiva. Ecco il senso della scelta di temi proposti finora alla riflessione dei giovani, che spaziano tra diritti dell'uomo e unità europea.

**I Concorso  
nasce in  
Toscana  
nel 1986.  
Già dal 1989  
diventa però  
nazionale  
e dal 1990  
si proietta  
all'estero  
coinvolgendo  
i Paesi dell'Est.  
200mila studenti  
hanno finora  
partecipato alle  
precedenti sette  
edizioni**

**D**al 1986 il Movimento per la vita italiano promuove un annuale concorso per gli studenti su argomenti di attualità con lo scopo di interpretarli secondo una logica ed una sensibilità centrate sulla dignità di ogni essere umano, sul ruolo della cultura europea, sulle prospettive di unione politica del continente.

Si tratta di uno strumento messo a disposizione degli insegnanti e dei giovani per favorire una crescita di consapevolezza sui grandi valori della convivenza civile. Il premio, anch'esso culturalmente stimolante (un incontro dei vincitori presso il Parlamento europeo a Strasburgo con momenti di dibattito e confronto tra loro e con esponenti delle istituzioni europee) costituisce una esperienza non facilmente dimenticabile.

L'iniziativa, nata in Toscana, estesa poi al centro Italia ed infine allargata all'intera penisola è divenuta dal 1990 anche di carattere internazionale ed ha coinvolto pressoché tutti i Paesi dell'Est europeo.

Questi i temi sottoposti fino ad ora alla riflessione dei giovani:

**1987-1988:** "Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita". Nel 1986 il capoluogo toscano fu celebrato come "capitale europea della cultura". Questo evento suggerì il lancio del primo concorso e, in certo senso, ha ispirato tutti gli altri. La cultura europea, riflettemmo, è centrata sul valore della dignità umana. Questa radice deve essere scoperta come base dell'attuale sforzo per costruire l'unità europea. Ciò che entusiasma i giovani non è tanto il mercato e la libera concorrenza, il superamento delle frontiere e la crescita economica. Ciò che li affascina, riteniamo, è l'idea di una unità fondata sulla centralità dell'uomo e dei suoi uguali diritti che si ponga a servizio della fraternità tra tutti i popoli della terra e della pace.

**1988-1989:** "Diritti dell'uomo ed unità europea". Il tema è logica conseguenza delle premesse ora esposte, ma si collegò con il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10.12.1948).

**1989-1990:** "Per una carta europea dei diritti del bambino". Anche qui un evento da ricordare: il 30° anniversario della dichiarazione dei diritti del fanciullo (20.11.59) ed il progetto di convenzione dell'Onu sui medesimi diritti (20.11.89).

È motivo di orgoglio ricordare che proprio a seguito della conclusione di questo concorso a Strasburgo furono iniziate nel Parlamento europeo procedure sfociate l'8/7/92 nella risoluzione "Su una Carta europea dei diritti del bambino".

**1990-1991:** "Europa: meditazione sulla libertà". Il 9 novembre

1989 era caduto il muro di Berlino. Parve il "miracolo della libertà". Di qui l'opportunità di una riflessione sul senso vero della libertà in una Europa che aveva conosciuto non solo i totalitarismi politici del nostro tempo ma anche, nei secoli precedenti, le leggi e le pratiche schiaviste a danno dei neri di Africa ed attualmente non pochi fenomeni, come quello della tossicodipendenza, riconducibili alla privazione di libertà. È a partire da questo concorso che avviene il coinvolgimento degli studenti dell'Est europeo, dalla Croazia alla Bulgaria, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, dalla Ungheria alla Albania e alla Romania. La caduta del muro suggerisce l'incontro a Strasburgo e da allora proprio il dialogo e l'amicizia di giovani con storie tanto differenti è divenuta una delle caratteristiche che ha reso più suggestiva la premiazione nel capoluogo alsaziano. A memoria di questo concorso fu inaugurata dinnanzi al Palazzo per i diritti dell'uomo a Strasburgo la grande statua bronzea di Sauro Cavallini, denominata "Inno alla vita", sul cui piedistallo è inciso l'augurio "que l'amour soit l'espoir de l'Europe" ("che l'amore sia la speranza dell'Europa").

**1991-1992:** "La famiglia: risorsa dell'Europa"

**1992-1993:** "La meraviglia della vita umana"

**1993-1994:** "La famiglia giusta: i diritti della famiglia".

Questi tre concorsi sono stati pensati come una trilogia preparatoria all'anno internazionale della famiglia (1994). L'ultimo si è concluso con un dibattito tra i giovani, regolato dalle procedure del Parlamento europeo, nella grande aula dove esso svolge le sue sedute, al termine del quale sono stati approvati documenti inviati a tutti i capi di Stato dell'Unione europea.

### DIAMO UN PO' DI NUMERI...

Per avere un'idea dell'importanza dell'iniziativa si possono ricordare talune cifre. A partire dal 1989 mediamente hanno partecipato ogni anno al concorso circa 30mila giovani, tenuto conto anche dei due concorsi precedenti, la partecipazione totale è stata di circa 200mila studenti.

I premiati in totale 2980. Le commissioni esaminatrici a livello regionale hanno avuto ogni anno la collaborazione di almeno 300 personalità della cultura, del giornalismo, della scuola e dell'arte.

Bisogna poi aggiungere che alcune regioni, di loro iniziativa, hanno realizzato sui medesimi argomenti concorsi per studenti più giovani, i cui vincitori, nei vari anni, hanno potuto incontrare il Presidente della Repubblica e il Santo Padre.

**L**a donna  
**esige, nella**  
**società**  
**odierna, un**  
**ruolo sempre più**  
**da protagonista.**  
**Ma in che**  
**direzione**  
**devono andare**  
**queste**  
**rivendicazioni?**  
**Esiste uno**  
**"specifico"**  
**femminile, o**  
**parità significa**  
**solo identità**  
**col maschio?**

**P**rotagonista la donna: che vuol dire? Perché questo argomento proprio quest'anno? Che rapporto vi è tra un titolo come questo e il Movimento per la vita?

#### **L'EVENTO: DAL CAIRO 1994 A PECHINO 1995**

Lo spunto nasce dalla Conferenza internazionale svoltasi al Cairo dal 4 al 13 settembre 1994. L'argomento era il rapporto tra popolazione e sviluppo. Si trattava del terzo di una serie di incontri organizzati dall'Onu sul medesimo tema. Il primo si svolse a Bucarest nel 1974, il secondo a Città del Messico nel 1984. Quella del Cairo è stata una Conferenza che ha suscitato un grande dibattito sui mezzi di comunicazione sociale, perché ha toccato dei punti importanti nella vita di tutti, quali il significato della famiglia, il senso della sessualità, le ragioni della povertà dei popoli del Terzo mondo, le responsabilità delle Nazioni ricche, l'aborto, il rapporto tra crescita della popolazione e sviluppo, il concetto stesso di sviluppo. Vi sono state polemiche e confronti anche duri.

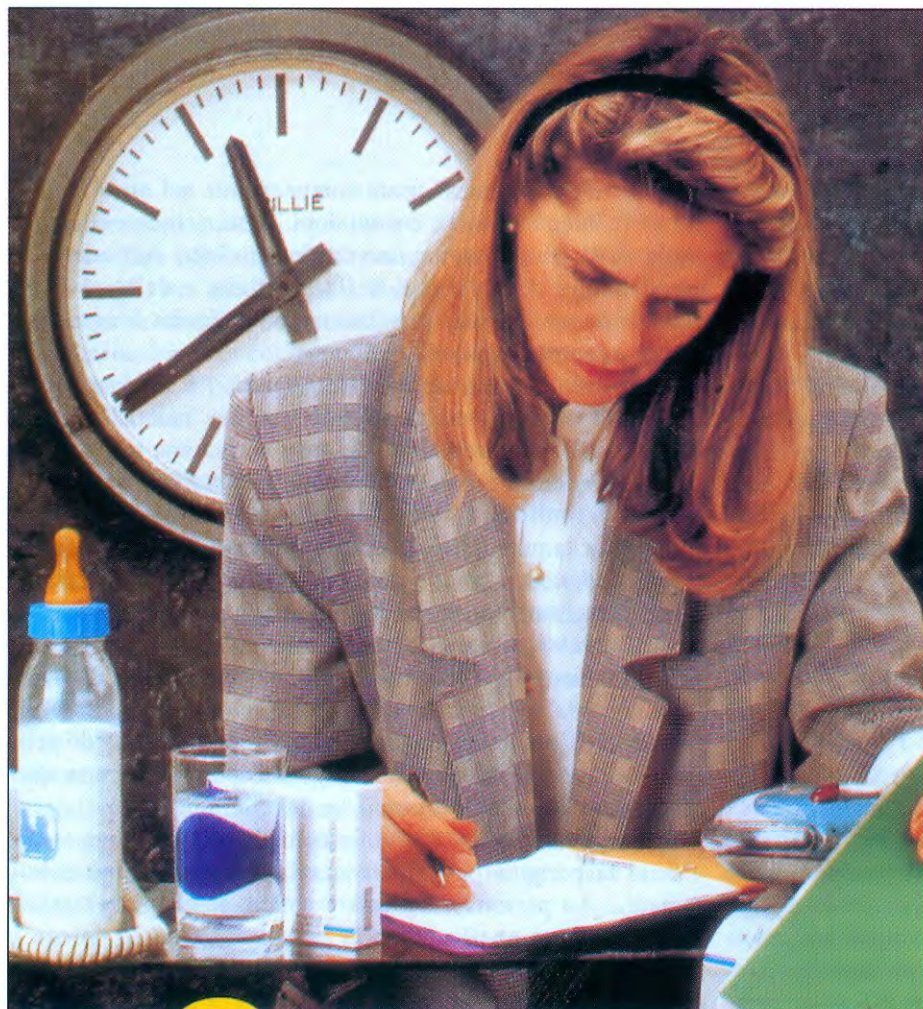
Il documento che alla fine è stato approvato in molti punti registra un compromesso tra tesi diverse. Vi è stato un generale accordo nel riconoscere il ruolo importante, forse decisivo, che deve svolgere la donna per determinare lo sviluppo dei popoli. Inoltre, sempre organizzata dall'Onu, si svolgerà a Pechino, nell'autunno 1995, un'altra conferenza che avrà per argomento "I diritti delle donne". Ecco, dunque, l'opportunità di una riflessione dei giovani sul ruolo della donna nel mondo contemporaneo.

#### **UN GRANDE CAMBIAMENTO**

L'argomento è davvero assai denso ed offre una quantità di possibili piste di riflessione. In primo luogo si deve constatare la profondità del cambiamento di mentalità, abitudini, stili di vita, organizzazione sociale. Nel novembre scorso a Lilla, in Francia sono state sospese da una scuola 17 ragazze arabe che rifiutavano di togliersi il *chador*, il velo che secondo i musulmani deve coprire integralmente i capelli delle donne. Un provvedimento giusto? Di certo, ancora oggi nelle moschee dell'Islam solo gli uomini possono recarsi a pregare.

Ma la netta separazione tra maschi e femmine era naturale non molto tempo fa in tutta Europa: le scuole erano maschili o femminili; nelle chiese spesso gli uomini sedevano da una parte e le donne dall'altra. Nelle più antiche chiese romaniche vi è il "matroneo": lo spazio, appunto riservato al gentil sesso. In molte facoltà universitarie oggi la popolazione femminile è più numerosa di quella maschile e nessuno se ne meraviglia, ma un tempo non lontano l'istruzione professionale era generalmente riservata ai maschi. Alle ragazze si riteneva più adatto l'insegnamento dell'economia domestica, del cucito, del ricamo, semmai della musica. Così il mondo delle professioni (medici, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, etc.) era quasi integralmente riservato ai maschi.

Oggi ognuno può constatare che non è più così. Talune attività erano addirittura vietate per legge alle donne: solo dal 1964 esse sono state ammesse al concorso in magistratura. Oggi si fa un gran parlare anche della donna-soldato e della donna-carabiniere: è giusto o non è giusto aprire anche questa prospettiva? In ogni caso è ben evidente il grande mutamento verificatosi ed ancora in corso. L'immagine tradizionale della



Questo dossier è stato realizzato da:  
**PATRIZIA LUPO, MARINA  
MONACCHI, MARIA PIA  
MONTIFERRARI, MARISA  
ORECCHIA, MARZIA PILERI,  
OLIMPIA TARZIA, GIULIANA  
ZOPPI**

*La donna si trova a vivere,  
nella società odierna,  
una difficile fase di transizione  
divisa com'è tra le molteplici  
esigenze a cui si trova a dover  
dare quotidianamente risposta*

donna come "angelo del focolare", qualificata sui documenti personali come "atta a casa" sembra superata. Il lavoro extradomestico è divenuto attesa normale delle ragazze, non sempre motivate da urgenze economiche o almeno non soltanto da esse: incide molto il bisogno di autorealizzazione. Naturalmente si può discutere se sia giusto sottovalutare il lavoro domestico: la nobiltà di una attività non è misurabile soltanto in termini monetari. Sta di fatto che la cura familiare non è più pensabile soltanto al femminile: ai padri e ai mariti si chiede una corresponsabilità nei compiti educativi e di gestione familiare.

L'evoluzione nel campo politico è altrettanto evidente. Fino al 1945 le donne non avevano il diritto di voto. Oggi esse non solo votano, ma siedono numerose nei Parlamenti e nei governi, anche se in misura ancora nettamente inferiore agli uomini.

Comunque vi sono state e vi sono in politica donne con ruoli di primaria importanza: basti pensare, tanto per fare qualche citazione a caso, a Golda Meir, Indira Gandhi, Margaret Thatcher, Benazir Bhutto, Corazon Aquino...

Le trasformazioni investono anche la dimensione familiare e sessuale della persona. Impegnata a studiare per molti anni, introdotta nella gara sociale delle carriere, talvolta obbligata dalle necessità economiche a lavorare fuori della sua casa la donna avverte la maternità come un evento che se pur meraviglioso può peraltro esserle di impaccio. Così nascono sempre meno figli e nelle famiglie si riducono i componenti. Un tempo la dipendenza economica dal marito riduceva la voglia di abbandonarlo per seri motivi di conflitto, ma si trattava in questi casi di condizione imposta. Oggi la mutata situazione femminile impone un modo più genuino e vero di pensare al matrimonio non come "sistemazione", ma come amore autentico, fedele, in condizioni di intimo convincimento e con piena reciprocità di doveri e di atteggiamenti.

Il mutamento è stato dunque vasto e non è ancora compiuto. È tutto positivo? In che direzione va indirizzato?

## **IL "GENIO FEMMINILE"**

Nel 1988 Giovanni Paolo II ha scritto un lungo documento,

dal titolo latino: *Mulieris dignitatem* ("La dignità della donna"), al cui inizio è riportato il seguente brano del messaggio finale del Concilio Vaticano II: "Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società una influenza, un irradamento, un potere finora mai raggiunto. È per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere".

La donna protagonista, dunque. Ma per interpretare bene il cambiamento e per orientarlo occorre scoprire lo specifico apporto della donna nella storia, nella vita sociale, nelle relazioni interpersonali. Nella lettera pastorale *Mulieris dignitatem* il Papa ha trovato una bella espressione per indicare tale specifico: egli parla di "genio femminile". In che consiste? C'è un modo grossolano e riduttivo di intendere la liberazione della donna come se la differenza fisica e psicologica tra i due sessi non avesse alcuna importanza. Invece l'eguaglianza in dignità non significa identità. La differenza è ricchezza.

Certo: maschio e femmina sono entrambi persone umane, come tali immersi in un comune mistero e in un comune destino. I problemi fondamentali della persona umana sono identici. Il bene e il male li avvertono entrambi in uguale misura. Le paure, le speranze, le gioie, le inquietudini, sono comuni. Eppure gli psicologi sanno ben descrivere le differenze nelle forme dell'intelligenza, dei sentimenti, della capacità volitiva.

Eppure donne ed uomini hanno segnato la storia in modo diverso. Certo: è possibile interpretare questa diversità di apporto storico in termini di sopraffazione maschile: la donna costretta al silenzio della casa, l'uomo proiettato nel clamore dei grandi eventi che lasciano traccia: le guerre, la politica, la scienza, il dominio del mondo. Nei libri di storia i nomi sono in larghissima prevalenza maschili. Ma forse è giusto porre una domanda: chi ha spinto di più la storia degli uomini verso più alti livelli di civiltà: i grandi e numerosi condottieri o l'azione silenziosa ed educatrice di tante madri che hanno costruito le generazioni succedutesi nel tempo?

Probabilmente non è del tutto vero neanche il *cliché* dell'uomo predatore, cacciatore, dominatore, egoista e violento e della donna umile, pacificatrice, altruista e accogliente. Bene e male, lo si è già detto, si impastano egualmente nel cuore di ogni persona umana. Tuttavia sembra affascinante la tesi sviluppata da Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* sul "genio femminile".

La grandezza della persona umana è ben espressa nella

parola "dignità umana" usata comunemente nel nostro tempo in carte internazionali e costituzioni. Basti ricordare il preambolo della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo: "Il fondamento della libertà, della giustizia, e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana".

Qual è il contenuto di una tale "dignità"? È evidente: l'esistenza di ogni essere umano è sempre un "valore" supremo nell'ordine della creazione. Da dove deriva una tale dignità? Qui il pensiero religioso dà una risposta straordinaria.

Madre Teresa di Calcutta, la piccola famosa suora premio Nobel per la pace, che ha dedicato tutta se stessa ad assistere "i più poveri tra i poveri" dice spesso: "quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato". Cioè: ogni essere umano è un valore grande perché è una parola d'amore di Dio, un dono capace di diventare dono, la sola creatura che Dio ha voluto per se stesso. La dignità dell'uomo, insomma, si comprende fino in fondo nella dimensione dell'amore. Ora, scrive il Papa, è proprio su questo terreno che si può capire il "genio femminile".

Rileggiamo qualche brano finale della *Mulieris dignitatem*: "Solo la persona può amare e solo la persona può essere amata... La persona deve essere amata, perché solo l'amore corrisponde a quello che è la persona... Così si spiega il comandamento dell'amore... posto da Cristo al centro stesso dell'*ethos* evangelico... Se non si ricorre a questo ordine e a questo primato non si può dare una risposta completa e adeguata all'interrogativo sulla dignità della donna e la sua vocazione. Quando diciamo che la donna è colei che riceve amore per amare a sua volta non intendiamo solo o innanzi tutto lo specifico rapporto sponsale del matrimonio. Intendiamo qualcosa di più universale, fondato sul fatto stesso di essere donna nell'insieme delle relazioni interpersonali, che nei modi più diversi strutturano la convivenza e la collaborazione tra le persone, uomini e donne rappresentano un valore particolare come persona umana e nello stesso tempo come quella persona concreta per il fatto della sua femminilità. Questo riguarda tutte le donne e ciascuna di esse, indipendentemente dal contesto culturale in cui ciascuna si trova e dalle sue caratteristiche spirituali, psichiche e corporali, come ad esempio, l'età, l'istruzione, la salute, il lavoro, l'essere sposata o nubile".

In questo contesto acquistano significato talune caratteristiche generalmente più diffuse nella popolazione femminile: l'attenzione al particolare, la capacità di commuoversi di fronte alle sofferenze, la forza di fronte al dolore, il rifiuto della violenza, l'attaccamento alla famiglia, l'istintiva incapa-

*La maternità, che per secoli  
ha esaurito lo specifico femminile,  
oggi rischia di essere mandata  
in pensione. Rinunciando ad essere  
madre la donna rischia però  
di perdere una parte essenziale  
di se stessa*

ciò di pensare alla sessualità senza collegamento con l'amore...

■ Nel racconto biblico della creazione l'esistenza della donna è motivata con le parole di Dio: "non è bene che l'uomo sia solo..." Questa frase può essere interpretata in senso ampio. L'uomo non è solo Adamo: è l'umanità tutta intera, al cui interno la donna ha la funzione di rottura della solitudine in quanto portatrice, in modo particolare, dello spirito di amicizia e di legami di solidarietà.

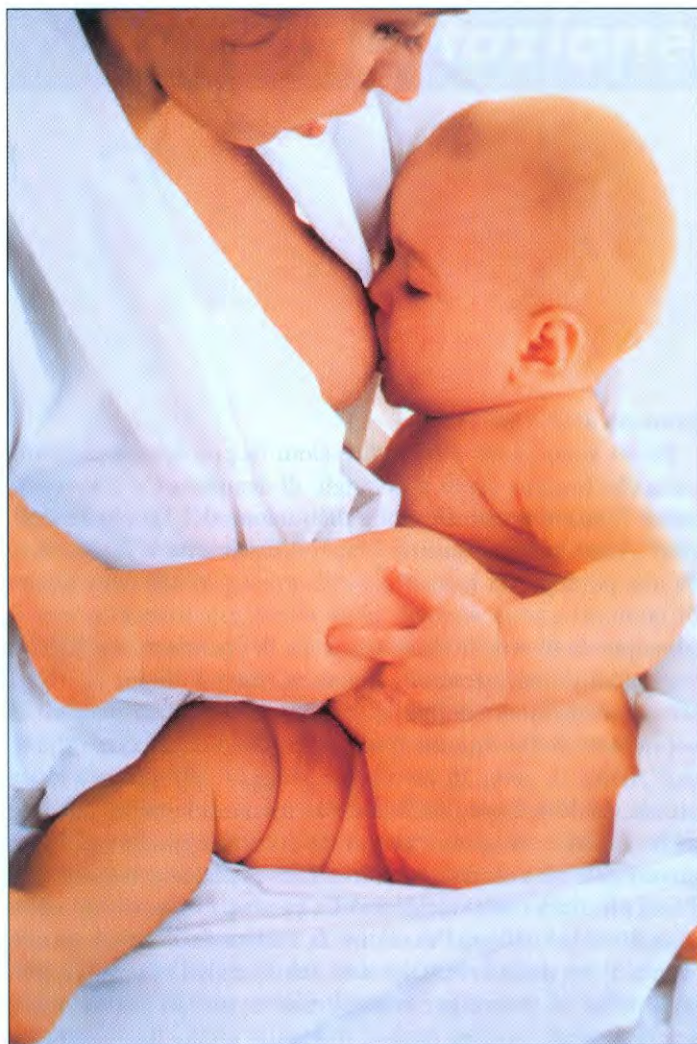
### LA DONNA E LA VITA UMANA

Il legame della donna con la vita dell'uomo è di tutta evidenza. La maternità è certamente qualcosa di diverso dalla paternità. Essa esprime il modello di ogni possibile solidarietà. Come possiamo sperare nella forza di legami sociali se si rompe il vincolo di alleanze indefettibile tra madre e figlio? Ogni figlio inizia la sua esistenza nelle condizioni di più estrema povertà. È il più piccolo, il più debole. Non è neppure visibile. È nascosto nelle viscere di una donna, sua madre, ed a lei è totalmente affidato. È totalmente dipendente da lei. Che cosa è la gravidanza? Una ricchezza o un peso? La profondità del "genio femminile" sta nella possibilità di rifiutare quel figlio a lei affidato o nell'accoglienza, cioè nell'alleanza con quel figlio? Anche qui la maternità appare il simbolo di qualcosa di più grande. Lasciamo ancora parlare Karol Wojtyła nella *Mulieris dignitatem*: "la forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano. Naturalmente Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia questo affidamento riguarda in modo speciale la donna — proprio a motivo della sua femminilità — ed esso decide in particolare della sua vocazione".

■ "Protagonista la donna" è dunque un tema caro al Movimento per la vita. Ciò che avviene a livello individuale (nessuno può difendere meglio il figlio se non la madre) avviene anche a livello sociale e culturale.

Solo una grande alleanza tra la vita dell'uomo nelle condizioni di maggior debolezza — quella nascente, quella morente, quella povera — e la donna può rendere vittorioso il diritto alla vita: dei bambini non ancora nati, ma più in generale di tutti gli uomini e restituire significato di verità ai diritti umani, alla libertà, alla solidarietà, alla democrazia, alla pace.

I maschi per fare le rivoluzioni hanno avuto bisogno della violenza. Forse le donne debbono rifiutarla proprio per fare la rivoluzione, a modo loro. C'è un grande bisogno di un moto di liberazione femminile che conquisti la dignità e l'uguaglianza.



Ma senza dimenticare tutti i poveri della terra, i piccoli, i senza voce, a cominciare dai loro figli. Devono insegnare anche ai maschi questo atteggiamento. La loro liberazione deve essere la liberazione di tutti, la loro dignità la dignità di tutti, il loro diritto il diritto di tutti.

### VIOLENZE ANTICHE E NUOVE

Queste considerazioni possono essere condivise oppure no. Ma in ogni caso meritano di essere esaminate. Esse indicano percorsi nuovi affinché la donna sia veramente protagonista. Essa è vittima ancora oggi di non poche violenze e discriminazioni. Ciò è vero in misura generalizzata in taluni Paesi del mondo, dove ancora vigono infami tradizioni di discriminazione sessuale, dove la donna deve accettare il matrimonio impostole da altri, dove esistono gli harem, dove le leggi stesse discriminano la donna nel campo familiare, del diritto ereditario, del lavoro. Troppo spesso capita di leggere sui giornali di infami aggressioni sessuali a ragazze o di licenziamenti perché la donna attende un figlio. Molto deve essere ancora fatto affinché tra i coniugi vi sia collaborazione su un piano di uguaglianza e di equilibrata ripartizione di competenze: spesso la donna che lavora fuori di casa conserva tutta intera anche la fatica domestica. Col passare degli anni, poi, alla cura dei figli, si aggiunge la cura degli anziani sempre più numerosi e sempre più anziani per effetto del positivo allun-

gamento della vita.

Ma vi sono anche altre aggressioni troppo spesso dimenticate, che bisogna avere il coraggio di denunciare e che consistono fondamentalmente nella distruzione del "genio femminile". Così avviene quando il corpo femminile è mercificato da una pornografia industriale che ormai pervade ogni mezzo di comunicazione sociale. Essa non è giustificabile con il principio di libertà di manifestazione del pensiero, ma piuttosto soltanto con interessi economici. Essa è ormai contigua alla prostituzione, che è altro fenomeno doloroso distruttivo soprattutto della dignità femminile. Quante ragazze giunte dall'Africa in cerca di lavoro per sfuggire alla povertà e per aiutare la loro famiglia finiscono sul marciapiede! Quante povere donne vengono "comprate" in vario modo nei Paesi poveri dell'est europeo per alimentare il mercato sessuale dei Paesi più ricchi dell'occidente! La perdita di significato della sessualità, la sua banalizzazione, la cultura della scissione che separa l'uso della sessualità dall'amore e dalla famiglia, non sono forse un danno per tutta l'umanità, ma, in primo luogo, per la donna?

Analogamente l'aborto è una "liberazione" o un macigno? La donna si trova in prima linea anche in altre emergenze causate dal progresso della scienza e della tecnica. Si è parlato della maternità come privilegio. Essa partecipa in modo particolare al mistero della creazione. Che dire allora della procreazione artificiale specie nelle sue forme più estreme, che prevedono "l'affitto di utero" o la "maternità surrogata", che forzano la natura fino a rendere madri donne ormai nell'età delle nonne? E che dire in genere, anche in rapporto alla femminilità, del rischio di trasformare il figlio concepito da dono in prodotto della scienza e della tecnica?

### **PROTAGONISTA: PER QUALE SCOPO?**

È evidente che il protagonismo femminile comporta una serie di problemi oggi di grande attualità anche politica oltreché culturale. Donna e lavoro, donna e famiglia, donna e diritto alla vita, donna e società, donna e politica, studio ed interpretazione dei mutamenti in atto, lotta contro ogni forma di violenza e di discriminazione verso le donne, donna e sviluppo dei popoli poveri: sono altrettanti capitoli di una riflessione ricca, complessa, stimolante.

Protagonista: in vista di che cosa? In che direzione è il contributo decisivo che ella è chiamata a svolgere. C'è una interpretazione riduttiva che anche alla Conferenza del Cairo è stata insistentemente proposta. È quella che individua nell'uso della genitalità senza altro riferimento etico, nella

libera scelta il criterio ultimo della liberazione femminile. In particolare, quindi, lo sviluppo dei popoli poveri sarebbe legato alla condizione femminile nella misura in cui le donne riescono a liberarsi dalla "eccessiva" quantità di figli. In realtà la donna è "protagonista", ma in misura ben più ampia e profonda. Lo sarà nella misura in cui non rinuncia a consegnare alle intere popolazioni il senso della responsabilità verso la vita, la dedizione ai più piccoli, il valore della famiglia come luogo di crescita umana e sociale, l'interprete di una sessualità legata all'amore e al dono. Nella difesa e nella accoglienza dei piccoli, la donna darà un contributo essenziale anche per raggiungere una giusta concezione dei diritti umani, della libertà, della democrazia, del diritto.

Raggiungendo nella politica, nella cultura, nell'economia sempre più posti di responsabilità, essa immetterà un flusso di intelligenza e di sensibilità nuove per costruire un mondo migliore. Ma il mondo sarà migliore se sarà il luogo della "civiltà dell'amore".

La donna è in questo senso chiamata ad essere protagonista.

### **LE DONNE E L'EUROPA**

I vincitori del Concorso avranno in premio una visita al Parlamento europeo, a Strasburgo. Qui si incontreranno con altri giovani provenienti da Paesi diversi, che avranno meditato sul medesimo argomento. Non è un premio banale un contatto con il "motore dell'unità europea" dove siedono liberamente eletti i rappresentanti di 15 Nazioni in uno sforzo di coesione che ormai inevitabilmente coinvolgerà altri popoli dell'Europa centrale ed orientale. Non sarà un premio banale stringere amicizie con giovani provenienti da molte parti del continente.

È evidente che l'Europa vera e piena è nel futuro ed è perciò dei giovani. Quale Europa? Soltanto quella economica, un'area di libero scambio, con il compito di aumentare i prodotti, di difendersi dalla concorrenza esterna, di accrescere il benessere materiale?

O è possibile intravedere un ideale più grande: fare dell'Europa — che nel secolo XX ha visto tanto sangue, tante innaturali divisioni, tanta discriminazione, tanto dolore — una forte organizzazione di solidarietà e di pace, un foro di civiltà per tutto il mondo? Quale civiltà?

Nonostante ritardi, errori e tradimenti l'Europa che riscalda il cuore dei giovani non è forse quella della dignità umana di diritti dell'uomo, della fraternità? In vista di un tale così grande obiettivo non vi è un ruolo particolare che deve essere svolto dalla donna europea?

**I papa, in occasione della recente Giornata per la pace (1° gennaio '95) si è rivolto alle donne, operatrici di pace, affinché non tradiscano la propria missione e si schierino, sempre e comunque, a favore della vita**

**1** All'inizio del 1995, con lo sguardo proteso verso il nuovo millennio ormai vicino, rivolgo ancora una volta a voi tutti, uomini e donne di buona volontà, il mio appello accorato per la pace nel mondo.

La violenza che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti non sono più tollerabili.

È tempo di passare dalle parole ai fatti; i singoli cittadini e le famiglie, i credenti e le Chiese, gli Stati e gli organismi internazionali, tutti si sentano chiamati a porre mano con rinnovato impegno alla promozione della pace!

Ben sappiamo quanto quest'opera sia difficile. Essa infatti, per essere efficace e duratura, non può limitarsi agli aspetti esteriori della convivenza, ma deve piuttosto incidere sugli animi e far leva su una rinnovata coscienza della dignità umana. Bisogna riaffermarlo con forza: una vera pace non è possibile se non si promuove, a tutti i livelli, il riconoscimento della dignità della persona umana, offrendo ad ogni individuo la possibilità di vivere in conformità con questa dignità. «In una convivenza ordinata e feconda, va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili» (*Pacem in terris*).

Questa verità dell'uomo è la chiave di volta per la soluzione di tutti i problemi che riguardano la promozione della pace. Educare a questa verità è una delle più feconde e durevoli vie per affermare il valore della pace.

**2** Educare alla pace significa far dischiudere le menti e i cuori all'accoglienza dei valori indicati da papa Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris* come basilari per una società pacifica: la verità, la giustizia, l'amore, la libertà. Si tratta di un progetto educativo che coinvolge tutta la vita e dura per tutta la vita. Esso fa della persona un essere responsabile di sé e degli altri, capace di promuovere, con coraggio e intelligenza, il bene di tutto l'uomo e di tutti gli



*Il papa nella Giornata mondiale della gioventù (Denver, agosto 1993) ha simbolicamente incontrato i giovani di tutto il mondo, abbracciando soprattutto le donne alle quali ora, nel messaggio per la Giornata per la pace, affida il futuro dell'umanità*

uomini, come ebbe a sottolineare anche papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*. Questa formazione alla pace sarà tanto più efficace, quanto più convergente risulterà l'azione di coloro che, a diverso titolo, condividono responsabilità educative e sociali.

Il tempo dedicato all'educazione è il meglio impiegato, perché decide del futuro della persona e, conseguentemente, della famiglia e dell'intera società.

In questa prospettiva desidero rivolgere il mio messaggio per la presente Giornata della pace soprattutto alle donne, chiedendo loro di farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare: siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle Nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra.

Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti!

**3** Questo invito particolarmente rivolto alla donna perché si faccia educatrice di pace poggia sulla considerazione che ad essa Dio «affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano». Ciò non va tuttavia inteso in senso esclusivo, ma piuttosto secondo la logica di ruoli complementari nella comune vocazione all'amore, che chiama gli uomini e le donne ad aspirare concordemente alla pace e a costruirla insieme. Fin dalle prime pagine della Bibbia, infatti, è mirabilmente espresso il progetto di Dio: Egli ha voluto che tra l'uomo e la donna vigesse un rapporto di profonda comunione, nella perfetta reciprocità di conoscenza e di dono.

Nella donna, l'uomo trova un'interlocutrice con cui dialogare sul piano della totale parità. Questa aspirazione, non soddisfatta da alcun altro essere vivente, spiega il grido di ammirazione che esce spontaneo dalla bocca dell'uomo quando la donna, secondo il suggestivo simbolismo biblico, fu plasmata da una sua costola. «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa» (Gn 2,23). È il primo grido di amore risuonato sulla terra!

Se l'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altro, ciò non significa che Dio li abbia creati incompleti. Dio «li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere "aiuto" per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone ("osso dalle mie ossa...") e complementari in quanto maschio e femmina». Reciprocità e complementarità sono le due caratteristiche fondamentali della coppia umana.

**4** Purtroppo, una lunga storia di peccato ha turbato e continua a turbare l'originario progetto di Dio sulla coppia, sull'«essere-uomo» e sull'«essere-donna», impedendone la piena realizzazione. Bisogna ad esso ritornare, annunciandolo con vigore, *perché soprattutto le donne, che più hanno sofferto per tale mancata realizzazione, possano finalmente esprimere in pienezza la loro femminilità e la loro dignità.*

Per la verità, nel nostro tempo le donne hanno compiuto passi importanti in questa direzione, giungendo ad esprimersi a livelli rilevanti nella vita culturale, sociale, economica e politica, oltre che, ovviamente, nella vita familiare. È stato un cammino difficile e complesso e, qualche volta, non privo di errori, ma sostanzialmente positivo, anche se ancora incompiuto per i tanti ostacoli che, in varie parti del mondo, si frappongono a che la donna sia riconosciuta, rispettata, valorizzata nella sua peculiare dignità. La costruzione della pace, in effetti, non può prescindere dal riconoscimento e dalla promozione della dignità personale delle donne, chiamate a svolgere un compito insostituibile proprio nell'educazione alla pace. Rivolgo perciò a tutti un pressante invito a riflettere sull'importanza decisiva del ruolo delle donne nella famiglia e nella società e ad ascoltare le aspirazioni di pace che esse esprimono con parole e gesti e, nei momenti più drammatici, con la muta eloquenza del loro dolore.

**5** Per educare alla pace, la donna deve innanzitutto coltivarla in se stessa. La pace interiore viene dal sapersi amati da Dio e dalla volontà di corrispondere al suo amore.

La storia è ricca di mirabili esempi di donne che, sostenute da questa coscienza, hanno saputo affrontare con successo difficili situazioni di sfruttamento, di discriminazione, di violenza e di guerra. Molte donne, specie a causa dei condizionamenti sociali e culturali, non giungono però ad una piena consapevolezza della loro dignità.

Altre sono vittime di una mentalità materialistica ed edonistica che le considera un puro strumento di piacere e non esita ad organizzarne lo sfruttamento con ignobile commercio, persino

in giovanissima età. Ad esse va rivolta un'attenzione speciale soprattutto da parte di quelle donne che, per educazione e sensibilità, sono in grado di aiutarle a scoprire la propria ricchezza interiore. Le donne aiutino le donne, traendo sostegno dal prezioso ed efficace contributo che associazioni, movimenti e gruppi, molti dei quali di ispirazione religiosa, hanno mostrato di saper offrire a questo fine.

**6** Nell'educazione dei figli ha un ruolo di primissimo piano la madre. Per il rapporto speciale che la lega al bambino soprattutto nei primi anni di vita, essa gli offre quel senso di sicurezza e di fiducia senza il quale gli sarebbe difficile sviluppare correttamente la propria identità personale e, successivamente, stabilire relazioni positive e feconde con gli altri.

Questa originaria relazione tra madre e figlio ha inoltre una valenza educativa tutta particolare sul piano religioso, perché permette di orientare a Dio la mente e il cuore del bambino molto prima che inizi una formale educazione religiosa.

In questo compito, decisivo e delicato, nessuna madre deve essere lasciata sola. I figli hanno bisogno della presenza e della cura di entrambi i genitori, i quali realizzano il loro compito educativo innanzitutto mediante l'influsso derivante dal loro comportamento.

La qualità del rapporto che si stabilisce tra gli sposi incide profondamente sulla psicologia del figlio e condiziona non poco le relazioni che egli stabilisce con l'ambiente circostante, come anche quelle che intreccerà lungo l'arco della sua esistenza.

Questa prima educazione è di capitale importanza. Se i rapporti con i genitori e con gli altri familiari sono contrassegnati da una relazionalità affettuosa e positiva, i bambini imparano dalla viva esperienza i valori che promuovono la pace: l'amore per la verità e la giustizia, il senso di una libertà responsabile, la stima e il rispetto dell'altro.

Al tempo stesso, crescendo in un ambiente accogliente e caldo, essi hanno la possibilità di percepire, riflesso nelle loro relazioni familiari, l'amore stesso di Dio e questo li fa maturare in un clima spirituale capace di orientarli all'apertura verso gli altri e al dono di sé al prossimo.

L'educazione alla pace, naturalmente, continua in ogni periodo dello sviluppo ed è particolarmente da coltivare nella difficile fase dell'adolescenza, nella quale il passaggio dall'infanzia all'età adulta non è senza rischi per gli adolescenti, chiamati a scelte decisive per la vita.

**7** Di fronte alla sfida dell'educazione, la famiglia si presenta come «la prima e fondamentale scuola di socialità», *la prima e fondamentale scuola di pace*. Non è pertanto difficile intuire le conseguenze drammatiche alle quali si va incontro quando la famiglia è segnata da crisi profonde che ne minano o addirittura ne sconvolgono gli interni equilibri.

Spesso, in queste circostanze, le donne sono lasciate sole. È necessario invece che, proprio allora, esse siano adeguatamente aidate non solo dalla concreta solidarietà di altre famiglie, di comunità a carattere religioso, di gruppi di volontariato, ma anche dallo Stato e dalle organizzazioni internazionali mediante appropriate strutture di supporto umano, sociale ed economico che consentano loro di far fronte alle necessità dei figli, senza essere costrette a privarli oltre misura della loro indispensabile presenza.

**8** Un altro serio problema si registra là dove perdura la consuetudine intollerabile di discriminare, fin dai primissimi anni, bambini e bambine.

Se le bambine, già nella più tenera età, vengono emarginate o considerate di minor valore, sarà gravemente intaccato il senso della loro dignità e inevitabilmente compromesso il loro armonioso sviluppo. L'iniziale discriminazione si ripercuoterà su tutta la loro esistenza, impedendo un pieno inserimento nella vita sociale.

Come dunque non riconoscere e incoraggiare l'opera inestimabile di tante donne, come pure di tante congregazioni religiose femminili, che nei vari continenti e in ogni contesto culturale fanno dell'educazione delle bambine e delle donne lo scopo precipuo del loro servizio?

Come non ricordare altresì con animo grato tutte le donne che hanno operato e continuano ad operare sul fronte della salute, spesso in circostanze assai precarie, riuscendo non di rado ad assicurare la sopravvivenza stessa di innumerevoli bambine?

**9** Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana. Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di un'autentica pace.

È dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici e il loro diritto va affermato e protetto anche attraverso strumenti legali laddove si rivelino necessari. Il riconoscimento del ruolo pubblico delle donne non deve, tuttavia, sminuirne quello insostituibile all'interno della famiglia: qui il loro contributo al bene e al progresso sociale, anche se poco considerato, è di valore veramente inestimabile.

In proposito, non mi stancherò mai di chiedere che si compiano decisivi passi in avanti in ordine al riconoscimento e alla promozione di così importante realtà.

**10** Assistiamo oggi, attoniti e preoccupati, al drammatico «crescendo» di ogni tipo di violenza: non solo singoli individui, ma interi gruppi sembrano aver smarrito ogni senso di rispetto nei confronti della vita umana. Le donne e persino i bambini sono, purtroppo, tra le vittime più frequenti di tale cieca violenza. Si tratta di forme esecrabili di barbarie che ripugnano profondamente alla coscienza umana.

*Tutti siamo interpellati a fare il possibile per allontanare dalla società non soltanto la tragedia della guerra, ma anche ogni violazione dei diritti umani, a partire da quello indiscutibile alla vita, di cui la persona è depositaria fin dal suo concepimento. Nella violazione del diritto alla vita del singolo essere umano è contenuta in germe anche l'estrema violenza della guerra.*

*Chiedo pertanto alle donne di schierarsi tutte e sempre dalla parte della vita; e chiedo al tempo stesso a tutti di aiutare le donne che soffrono e, in particolare, i bambini, specialmente quelli segnati dal trauma doloroso di esperienze belliche sconvolgenti: solo l'attenzione amorevole e premurosa potrà far sì che essi tornino a guardare al futuro con fiducia e speranza.*

**11** Quando il mio amato predecessore papa Giovanni XXIII individuò nella partecipazione delle donne alla vita pubblica uno dei segni del nostro tempo, non mancò di annunciare che esse, consapevoli della loro dignità, non avrebbero più tollerato di essere trattate in maniera strumentale. Le donne hanno il diritto di esigere che la loro dignità venga rispettata. Allo stesso tempo, esse hanno il dovere di lavorare per la promozione della dignità di tutte le persone, degli uomini come delle donne.

In questa prospettiva, auspico che le numerose iniziative internazionali previste per il 1995 — di esse alcune saranno dedicate specificamente alla donna — costituiscano un'occasione importante per umanizzare i rapporti interpersonali e sociali nel segno della pace.

**12** Maria, Regina della pace, con la sua maternità, con l'esempio della sua disponibilità ai bisogni degli altri, con la testimonianza del suo dolore è vicina alle donne del nostro tempo.

Ella visse con profondo senso di responsabilità il progetto che Dio intendeva realizzare in lei per la salvezza dell'intera umanità. Consapevole del prodigio che Dio aveva operato in lei, rendendola madre del suo Figlio fatto uomo, come primo pensiero ebbe quello di andare a visitare l'anziana cugina Elisabetta per prestarle i suoi servizi.

L'incontro le offrì l'occasione di esprimere, col mirabile canto del Magnificat (Lc 1,46-55), la sua gratitudine a Dio che con lei e attraverso di lei aveva dato avvio ad una nuova creazione, ad una storia nuova.

Chiedo alla Vergine Santissima di sostenere gli uomini e le donne che, servendo la vita, s'impegnano a costruire la pace. Con il suo aiuto possano testimoniare a tutti, specialmente a coloro che vivendo nell'oscurità e nella sofferenza hanno fame e sete di giustizia, la presenza amorevole del Dio della pace!

**L'Onu ha  
approvato  
nel 1979  
una Convenzione  
per eliminare le  
discriminazioni  
nei confronti  
delle donne.  
Tutti i Paesi  
firmatari si sono  
impegnati a  
modificare leggi  
e culture per  
dare alla donna  
una parità.  
Nella specificità  
delle esigenze**

*Estratto dalla Convenzione Onu sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (New York 18/12/1979)*

**V**isto che gli Stati firmatari dei Patti internazionali sui diritti dell'uomo hanno il dovere di garantire l'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna nell'esercizio di tutti i diritti economici, sociali, culturali, civili e politici.

Ricordando che la discriminazione nei confronti della donna viola i principi dell'uguaglianza dei diritti e del rispetto della dignità dell'uomo, ostacola la partecipazione della donna, alle stesse condizioni dell'uomo alla vita politica, sociale, economica e culturale del suo Paese, rende più difficoltosa la crescita del benessere della società e della famiglia ed impedisce alle donne di servire il loro Paese e l'umanità tutta nella misura della loro possibilità.

Convinti che lo sviluppo completo di un Paese, il benessere del mondo intero e la causa della pace esigono la partecipazione totale delle donne, in condizioni di parità con l'uomo in tutti i campi.

Tenendo presente l'importanza del contributo delle donne al benessere della famiglia ed al progresso della società, che finora non è stato pienamente riconosciuto, l'importanza del ruolo sociale della maternità e del ruolo dei genitori nella famiglia e nell'educazione dei figli, e consapevoli del fatto che il ruolo procreativo della donna non deve essere all'origine di discriminazioni e che l'educazione dei fanciulli richiede una suddivisione di responsabilità tra uomini, donne e società nel suo insieme.

Consapevoli che il ruolo tradizionale dell'uomo nella famiglia e nella società deve evolversi insieme a quello della donna se si vuole effettivamente addivenire ad una reale parità tra uomo e donna.

Convengono quanto segue:

**GLI STATI PARTE CONDANNANO** la discriminazione nei confronti della donna in ogni sua forma, convengono di perseguire con ogni mezzo appropriato e senza indugio, una politica tendente ad eliminare la discriminazione nei confronti della donna e a questo scopo, si impegnano a:

a) iscrivere nella loro Costituzione nazionale o in ogni altra disposizione legislativa appropriata, il principio



dell'uguaglianza tra uomo e donna, se questo non è ancora stato fatto, e garantire per mezzo della legge, o con ogni altro mezzo appropriato l'applicazione effettiva del suddetto principio;

b) adottare tutte le misure legislative e ogni altro mezzo adeguato comprese, se necessario, le sanzioni tendenti a proibire ogni discriminazione nei confronti delle donne;

c) instaurare una protezione giuridica dei diritti delle donne su un piede di parità con gli uomini al fine di garantire attraverso i tribunali nazionali competenti ed altre istanze pubbliche, l'effettiva protezione delle donne da ogni atto discriminatorio;

d) astenersi da qualsiasi atto o pratica discriminatoria nei confronti della donna ed agire in maniera da indurre autorità ed enti pubblici a conformarsi a tale obbligo;

e) prendere ogni misura adeguata per eliminare la discriminazione praticata nei confronti della donna da persone,

organizzazioni o enti di ogni tipo;

f) prendere ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione, regolamento, consuetudine o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna;

g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazione nei confronti della donna.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altro genere, che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne;

b) al fine di far sì che l'educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità comuni nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione delle donne.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese ed, in particolare, assicurano loro, in condizioni di parità con gli uomini, il diritto:

a) di votare in tutte le elezioni ed in tutti i referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti;

b) di prendere parte all'elaborazione della politica dello Stato ed alla sua esecuzione, di occupare gli impieghi pubblici e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo;

c) di partecipare alle organizzazioni ed associazioni non governative che si occupano della vita pubblica e politica del Paese.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** ogni misura adeguata

affinché le donne, in condizione di parità con gli uomini senza discriminazione alcuna, abbiano la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori delle organizzazioni internazionali.

**GLI STATI PARTE ACCORDANO** alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mutamento, conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possono influire automaticamente sulla cittadinanza della moglie, sia rendendola apolide sia trasmettendole la cittadinanza del marito.

**GLI STATI PARTE ACCORDANO** alla donna diritti uguali a quelli dell'uomo in merito alla cittadinanza dei loro figli.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne al fine di assicurare loro gli stessi diritti degli uomini per quanto concerne l'educazione e, in particolare, per garantire basi uguali tra l'uomo e la donna:

a) le medesime condizioni di orientamento professionale, d'accesso agli studi, di acquisizione dei titoli negli istituti di insegnamento di ogni ordine e grado, tanto nelle zone rurali che nelle zone urbane. L'uguaglianza deve essere garantita sia nell'insegnamento pre-scolastico, generale, tecnico, professionale e superiore, sia in ogni altro ambito di formazione professionale;

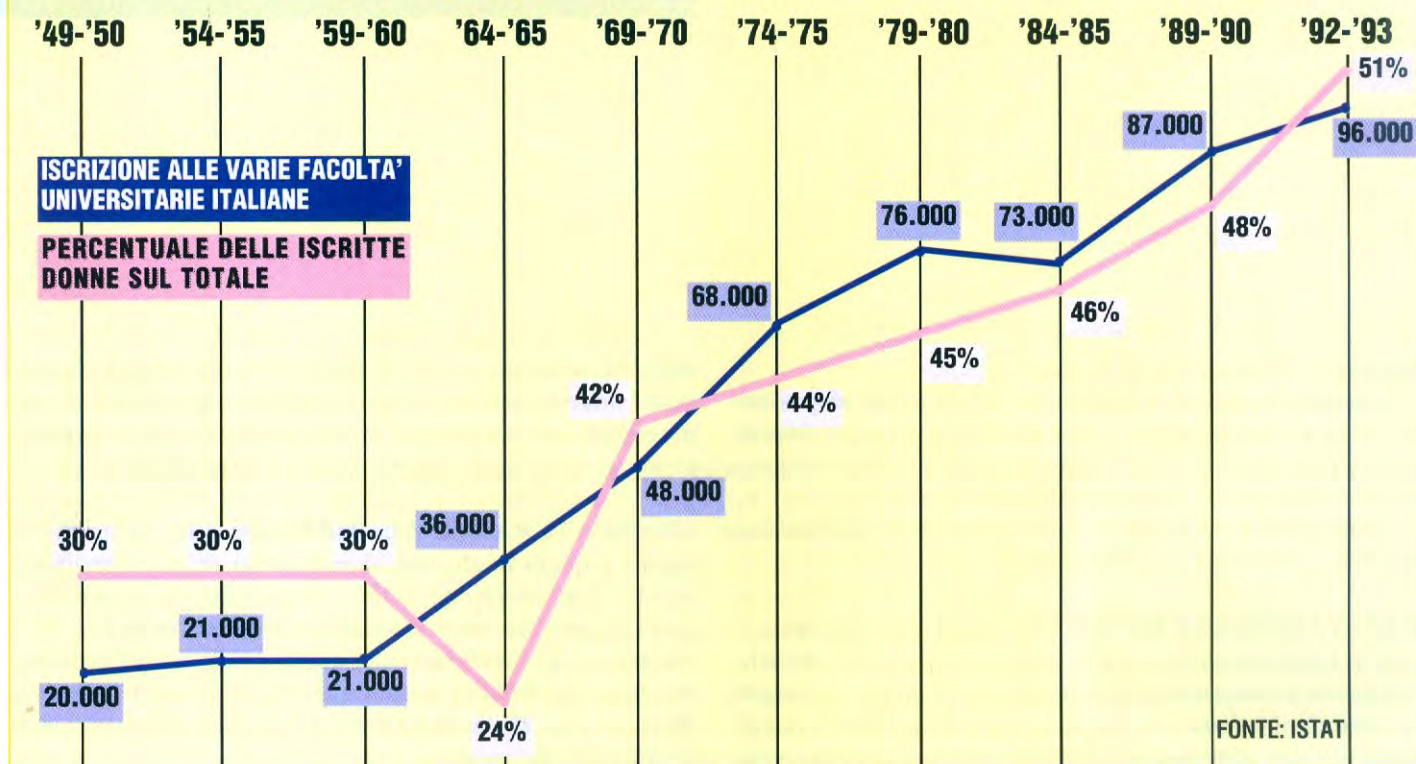
b) l'accesso agli stessi programmi, agli stessi esami, ad un personale docente avente le qualifiche dello stesso grado, a locali scolastici e ad attrezzature della medesima qualità;

c) l'eliminazione di ogni concezione stereotipata dei ruoli dell'uomo e della donna a tutti i livelli e di ogni forma di insegnamento incoraggiando l'educazione mista e altri tipi di educazione che tendano a realizzare tale obiettivo e, in particolare, rivedendo i testi ed i programmi scolastici ed adattando i metodi pedagogici in conformità;

d) le medesime possibilità nel campo della concessione di borse e altre sovvenzioni di studio;

e) le medesime possibilità di accesso ai programmi di educazione permanente compresi i programmi di alfabetizzazione per adulti e di alfabetizzazione funzionale, in particolare allo scopo di ridurre nel più breve tempo la differenza di

## ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA' E PERCENTUALI DELLE ISCRIZIONI FEMMINILI



livello di istruzione che oggi esiste tra uomini e donne;

f) la riduzione del tasso d'abbandono femminile degli studi e l'organizzazione di programmi di recupero per le bambine e le donne che hanno abbandonato prematuramente la scuola;

g) le medesime possibilità di partecipare attivamente agli sport e all'educazione fisica;

h) l'accesso alle specifiche informazioni di carattere educativo tendenti a garantire la salute ed il benessere familiare, comprese le informazioni ed i consigli relativi alla pianificazione familiare.

**GLI STATI PARTE SI IMPEGNANO** a prendere ogni misura adeguata al fine di eliminare la discriminazione nei confronti della donna nel campo dell'impiego ed assicurare, sulla base della parità tra uomo e donna, gli stessi diritti, in particolare:

a) il diritto al lavoro, che è diritto inalienabile di ogni essere umano;

b) il diritto ad usufruire delle medesime opportunità di impiego, inclusa l'adozione dei medesimi criteri in materia di selezione nel campo dell'impiego;

c) il diritto alla libera scelta della professione e dell'impiego, il diritto alla promozione, alla stabilità dell'impiego ed a tutte le prestazioni e condizioni di lavoro, il diritto alla formazione professionale ed all'aggiornamento professionale e la formazione permanente;

d) il diritto alla parità di remunerazione comprese le prestazioni, ed all'uguaglianza di trattamento per un lavoro di eguale valore, nonché il diritto all'uguaglianza di

trattamento nel campo della valutazione della qualità del lavoro;

e) il diritto alla sicurezza sociale, alle prestazioni di pensionamento, di disoccupazione, di malattia, di invalidità e di vecchiaia e per ogni altra perdita di capacità lavorativa, nonché il diritto alle ferie pagate;

f) il diritto alla tutela della salute ed alla sicurezza delle condizioni di lavoro, inclusa la tutela della funzione riproduttiva.

**GLI STATI PARTE SI IMPEGNANO** a prendere misure appropriate per prevenire la discriminazione nei confronti delle donne a causa del loro matrimonio o della loro maternità e garantire il loro diritto effettivo al lavoro, tendenti a:

a) proibire, sotto pena di sanzione, il licenziamento per causa di gravidanza o di congedo di maternità e la discriminazione nei licenziamenti fondata sullo stato matrimoniale;

b) istituire la concessione di congedi di maternità pagati o che diano diritto a prestazioni sociali corrispondenti con la garanzia del mantenimento dell'impiego precedente, dei diritti di anzianità e dei vantaggi sociali;

c) incoraggiare l'istituzione di servizi sociali di sostegno necessari affinché i genitori possano conciliare i loro obblighi familiari con le responsabilità professionali e la partecipazione alla vita pubblica, in particolare favorendo l'istituzione e lo sviluppo di una rete di asili-nido;

d) assicurare una protezione speciale alle donne incinte per le quali è stato dimostrato che il lavoro è nocivo.

**GLI STATI PARTE RICONOSCONO** alla donna la parità con l'uomo di fronte alla legge.

**GLI STATI PARTE RICONOSCONO** alla donna, in materia civile, una capacità giuridica identica a quella dell'uomo e le medesime possibilità di esercitare tale capacità. Le riconoscono in particolare diritti eguali per quanto concerne la conclusione di contratti e l'amministrazione dei beni, accordandole il medesimo trattamento in tutti gli stadi del procedimento giudiziario.

**GLI STATI PARTE CONVENGONO** che ogni contratto e ogni altro strumento privato, di qualunque tipo esso sia, avente un effetto giuridico diretto a limitare la capacità giuridica della donna, deve essere considerato nullo.

**GLI STATI PARTE RICONOSCONO** all'uomo e alla donna i medesimi diritti nel campo della legislazione relativa al diritto che ogni individuo ha di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza ed il domicilio.

**GLI STATI PARTE PRENDONO** tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le questioni derivanti dal matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurano, in condizioni di parità con gli uomini:

- a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio;
- b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio congiunto e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso;
- c) gli stessi diritti e le stesse responsabilità nell'ambito del matrimonio e dall'atto del suo scioglimento;
- d) gli stessi diritti e le stesse responsabilità come genitori, indipendentemente dalla situazione matrimoniale, nelle questioni che si riferiscono ai figli. In ogni caso, l'interesse dei figli sarà la considerazione preminente;
- e) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti;
- f) i medesimi diritti e responsabilità in materia di tutela, curatele, affidamento ed adozione di minori, o simili istituti allorché questi esistano nella legislazione nazionale. In ogni caso, l'interesse dei fanciulli sarà la considerazione preminente;
- g) gli stessi diritti personali al marito e alla moglie, compresa la scelta del cognome, di una professione o di una occupazione;
- h) gli stessi diritti ad ambedue i coniugi in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, amministrazione, godimento e disponibilità dei beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

**I FIDANZAMENTI ED I MATRIMONI** tra fanciulli non avranno effetti giuridici e tutte le misure necessarie, comprese le disposizioni legislative, saranno prese al fine di fissare un'età minima per il matrimonio, rendendo obbligatoria l'iscrizione del matrimonio su un registro ufficiale.

## **VALORI RIFERITI ALLA POPOLAZIONE ITALIANA NEL 1989**

(FONTE ISTAT)

### **POPOLAZIONE COMPLESSIVA**

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>48,6%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>51,4%</b> |

### **DIPLOMATI SCUOLE SUPERIORI**

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>47,7%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>52,3%</b> |

### **LAUREATI**

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>51,2%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>48,8%</b> |

### **FORZA LAVORO**

(persone in età tra i 14 ed i 70 anni,  
occupate o in cerca di occupazione)

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>65,9%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>34,1%</b> |

### **LAVORATORI DIPENDENTI**

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>62,9%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>27,9%</b> |

### **LAVORATORI INDIPENDENTI**

|                |              |
|----------------|--------------|
| <b>MASCHI</b>  | <b>69,6%</b> |
| <b>FEMMINE</b> | <b>30,1%</b> |

# **G**li otto temi possibili

## **tracce di riflessione**

Il tema proposto è unico ("La donna protagonista"), ma può essere affrontato anche scegliendo uno o più degli aspetti sotto indicati, oppure seguendoli tutti...

### **1** DONNA ED EGUAGLIANZA.

È sempre stata riconosciuta nella storia l'uguaglianza di tutti gli esseri umani? Quali sono state, volta a volta, le categorie "meno uguali"? Sai fare una ricerca al proposito? Cosa dicono le moderne dichiarazioni sui diritti dell'uomo? E la Costituzione italiana? Eguaglianza tra uomo e donna significa identità? Quali sono le "diversità" che rendono più intensa l'uguale dignità?

### **2** LA DONNA VITTIMA.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali vi sono ancora oggi in vari paesi del mondo e anche da noi violenze e discriminazioni nei confronti delle donne? In quali campi (sessualità, lavoro, società)? Che dire della pornografia e dello sfruttamento commerciale del corpo femminile?

### **3** LA DONNA ALLEATA DELLA VITA NASCENTE.

In che senso si può affermare che la donna deve essere la principale alleata della vita? Qual è il particolare rapporto che lega una madre al figlio? Quali sono le difficoltà? Che cosa fare? Che cosa è la maternità per la donna di oggi?

### **4** MATERNITÀ ARTIFICIALE.

Le moderne tecniche di procreazione consentono la procreazione di un essere umano in una provetta, fuori del corpo materno: conosci i problemi che ne derivano? Che pensare della cosiddetta "maternità surrogata" o dell'"affitto di utero"? Il figlio deve essere considerato un "dono" o un "prodotto"? Che significa essere "madre"?

### **5** DONNA E FAMIGLIA.

Il matrimonio è sempre un ideale per le ragazze d'oggi? Cosa esse pensano della famiglia? Spetta alla madre una speciale responsabilità educativa verso i figli? Non si deve richiedere un coraggioso impegno anche da parte dei padri? Quale specifico contributo può dare la donna alla stabilità e felicità delle famiglie? Come conciliare responsabilità familiare e lavoro?

### **6** DONNA E LAVORO.

Il lavoro extrafamiliare della donna è soltanto la risposta ad un bisogno economico, oppure risponde a un desiderio di autorealizzazione? Che pensare del lavoro di cura familiare? Quali difficoltà si incontrano e occorre superare per conciliare cura familiare e attività professionale?

### **7** DONNA E IMPEGNO CIVILE.

Sai fare una ricerca sulle donne che nel corso della storia hanno influenzato la cultura, l'economia, la politica, la spiritualità? Sai fare una ricerca sulle tappe attraverso le quali le donne si sono rese presenti nella vita civile e politica? Quali difficoltà ancora sussistono?

### **8** LA DONNA E LA PACE.

La conferenza su popolazione e sviluppo del Cairo ha indicato nella responsabilità femminile la chiave di volta per lo sviluppo dei popoli. Il Papa nel suo messaggio per la Giornata della pace 1995 ha chiesto alla donna di essere la principale costruttrice della pace. Quali riflessioni suscitano questi appelli?



LA  
PRIMA VOLTA

# PRIMABANCA

TI PREMIA



**Fino al 15 marzo 1995  
c'è un motivo in più per entrare  
nel mondo Primabanca!**

Un'occasione d'oro perché in questo periodo Primabanca ti premia: con il bellissimo diario-agenda "Giorni di scuola" di Pineider, se hai meno di 6 anni e diventi titolare di un libretto Primabanca Baby, oppure con l'esclusiva giacca impermeabile firmata

"Autodromo del Mugello", se apri un libretto Primabanca Scuola o un conto Primabanca Mat, Laurea, Job. Per saperne di più, rivolgiti a qualsiasi Filiale della Cassa di Risparmio di Firenze, o telefona, gratuitamente, al Numero Verde 167/861260.



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

**PREMIO.** I vincitori si recheranno a Strasburgo dal 20 al 23 Settembre 1995 in visita al Parlamento europeo. Le spese di viaggio e permanenza sono a carico dell'organizzazione.

**DESTINATARI.** Il concorso prevede due sezioni:

1<sup>a</sup> sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari (liceo classico; terzo, quarto, quinto anno del liceo scientifico e degli Istituti tecnici e professionali; terzo, quarto e quinto anno integrativo dell'Istituto magistrale). Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale. Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti. Sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente di assegnare ulteriori premi

2<sup>a</sup> sezione per gli studenti di qualsiasi corso di laurea di tutte le università. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

**COMMISSIONI DI GARANZIA.** Presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. I nomi dei componenti delle Commissioni regionali saranno pubblicati su organi di stampa a cura delle segreterie regionali (e comunque sul numero di aprile 1995 del mensile *Si alla vita*). Per gli elaborati dei concorrenti universitari la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la regione Toscana.

**MODALITÀ DI SVOLGIMENTO.** È consentita l'esposizione del pensiero oltreché nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegni od altro). Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente (scelto dal gruppo stesso con propri criteri) e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti in caso di lavoro di collettivo).

**TERMINI.** Tutti gli elaborati devono pervenire entro il 31 marzo 1995 alle rispettive Segreterie regionali.

**SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA.** Tutti gli elaborati devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della sezione universitaria alla Segreteria nazionale. In alternativa, gli studenti universitari potranno far pervenire direttamente i loro lavori, alla Segreteria nazionale di Firenze, purché entro il medesimo termine del 31 marzo 1995. Gli elaborati possono essere inviati sia dalle scuole che dagli studenti individualmente.

**lavori  
di tutti  
gli studenti  
devono  
pervenire  
alle rispettive  
segreterie  
regionali entro  
il prossimo  
31 marzo.  
I premiati si  
recheranno poi  
a Strasburgo,  
nel cuore  
dell'Europa,  
dal 20 al 23  
settembre**

## SEGRETERIA NAZIONALE

Movimento per la vita Fiorentino  
Via Cavour, 92  
50129 FIRENZE  
Tel. 055/588384-571754  
Fax 055/587509

## SEGRETERIE REGIONALI

**ABRUZZO** (25 viaggi premio)  
Movimento per la vita  
Via E. De Amicis, 37  
65100 PESCARA  
Tel. 085/28888-694714

**BASILICATA** (5)  
Movimento per la vita  
c/o Remo Cavicchini  
via Pecci 6  
75100 MATERA  
TEL. 0835/331620

**CALABRIA** (15)  
Federazione regionale  
Movimento per la vita  
P.zza D'Ippolito, 7  
88046 LAMEZIA TERME (CZ)  
Tel. 0968/463180-754546

**CAMPANIA** (20)  
Centro di aiuto alla vita  
Via Scarlatti, 110  
80127 NAPOLI  
Tel. 081/5565494

**EMILIA-ROMAGNA** (25)  
Movimento per la vita c/o Maria Martelli  
Via U. Bassi, 52  
44042 CENTO (Fe)  
Tel. 051/902219

**FRIULI VENEZIA GIULIA** (10)  
Movimento per la vita  
Via Sara Davis, 69  
34135 TRIESTE  
Tel.e fax 040/422611

**LAZIO** (30)  
Movimento per la vita  
Via Giuseppe Ferrari, 1  
00195 ROMA  
Tel. 06/37514111 (pomeriggio)

**LIGURIA** (15)  
Movimento per la vita  
Salita Inferiore S.Anna, 46  
16125 GENOVA  
Tel. 010/315035

**LOMBARDIA** (30)  
Federazione regionale  
Movimento per la vita  
Via Pietro Micca, 19  
21047 SARONNO (Va)  
Tel. 02/96703747-Fax 02/9604986

**MARCHE** (20)  
Movimento per la vita  
Via Don Minzoni, 31  
62100 MACERATA  
Tel. 0733/230423-31921

**MOLISE** (5)  
Movimento per la vita  
c/o M. Cristina Bernini Carri  
Contrada Cese, 47/E  
86100 CAMPOBASSO  
Tel. 0874/97039

**PIEMONTE** (30)  
Movimento per la vita  
Corso Trento 13  
10129 TORINO  
Tel. 011/5682906-615300

**PUGLIA** (20)  
Movimento per la vita c/o C. Longo Russo  
via 25 aprile 1  
71042 CERIGNOLA  
Tel. 0885/422295

**SARDEGNA** (15)  
Movimento per la vita  
P.zza S. Sepolcro 7  
09124 CAGLIARI  
Tel. 070/667701-370265

**SICILIA** (25)  
Movimento per la vita  
Via A. Saffi, 11 - Isol. 91  
98100 MESSINA  
Tel. 090/2925710-2934675

**TOSCANA** (30)  
Movimento per la vita  
Via Cavour, 92  
50129 FIRENZE  
Tel. 055/588384-Fax 055/587509

**TRENTINO** (10)  
Movimento per la vita  
P.zza D'Arogno, 7  
38100 TRENTO  
Tel. 0461/237818-220121

**UMBRIA** (10)  
Federazione regionale  
Movimento per la vita  
Via dell'Oratorio, 1  
06034 FOLIGNO (Pg)  
Tel. 0742/340530

**VENETO** (25)  
Federazione regionale  
Movimento per la vita  
Via A. Costa, 4/a  
30172 MESTRE (Ve)  
Tel. e fax 041/984656

